

## Capitolo 1

3

Al contrario della famiglia di Sara, a casa del suo compagno di banco Tommaso le lancette correvano. Dovevano farlo, mica era una libera scelta, sia ben chiaro.

Come sostengono gli ammiratori del mondo nella sua confezione completa, il bello e il brutto compresi, se ne avesse avuto facoltà il tempo si sarebbe già fermato.

Mica per evitare l'invecchiamento. Si sa, le ore non mettono le rughe e chi ha mai visto un mese ingobbirsi o una settimana perdere i capelli? E' solo che i motivi per scivolare via non ce ne sono per chi ha qualcosa di unico da osservare.

Altrimenti, ecco che i minuti hanno l'obbligo di sfrecciare, addirittura superando i secondi, sfidandoli a fare lo stesso, forti della maggiore velocità, ottenendo in cambio una gara sfrenata verso la fine della corsa, con la vana speranza che sia meglio della partenza.

E di ogni tappa durante il tragitto.

Metafora quanto meno idonea, visto che il tragico responsabile dell'ansia del tempo a casa di Tommaso e di suo padre Vito era stato proprio un incidente sulla via.

Sulla vita.

Pochi secondi di una domenica mattina di dieci anni addietro e la parola mamma fu cancellata sul selciato della strada da un ignoto pirata.

Sconosciuto assassino mai fattosi vivo, che il tempo, per quanto ansimante per la fretta, era stato pian piano costretto ad identificarlo in un volto.

Molteplice e al contempo univoco.

Tutti ma anche solo uno, quello con cui ti imbatti in metro e in ascensore, in fila alla posta o al supermercato, sul marciapiede o sulla strada.

Sulla strada.

Straniero, tu hai ucciso mia moglie.

Tua madre. Il mio amore. Il nostro.

Nessun dubbio. Devi essere stato tu e per questo pagherai.

Il mio dolore pagherai.

Il tuo, figlio mio.

Queste parole potrebbero fungere da note a piè di pagina, magari in una versione sintetica, della scena serale in casa di Tommaso, altrettanto stantia come quella di Teresa e i suoi.

\*\*\*

## Capitolo 5

7

Teresa aveva provato paura, paura vera, come mai le era successo prima.

Non aveva temuto in alcun istante che Tommaso potesse aggredirla, farle del male in qualche maniera. Non era affatto questo, ciò che l'aveva impressionata dello sfogo del compagno.

Non era paura per quel che le sarebbe potuto accadere.

Lo sgomento era stato di un tipo diverso, come quando si vede un film *di paura*, giustappunto.

Sai bene che non può succederti nulla e che l'orrore al di là dello schermo non ti potrà raggiungere in alcun modo, ma questo non vuol dire che il cuore non acceleri i battiti allo stremo, fino al classico balzo in gola.

“Vengono qui, maledetti, vengono tutti qui”, aveva esclamato Tommaso qualche secondo dopo la domanda di Teresa riguardo all'ex compagno.

“Chi?”

“Loro, gli africani, i rumeni, gli stranieri.”

“Non vengono *tutti* qui...”

“Non mi interessano gli altri”, aveva urlato il ragazzo, facendo indietreggiare leggermente Teresa. “Sono quelli che vengono qui, il problema. Ladri, assassini, stupratori, gente incivile, e sono furbi, sono tanto furbi, vi ingannano.”

“A chi ingannano?”

“A voi, che siete ingenui, che non capite cosa sta succedendo. Ci stanno rubando tutto e ci uccidono. Ci ammazzano, lo capisci?”

La voce si stava pian piano frantumando, per dar spazio al pianto in arrivo.

Teresa era atterrita, come già detto, ma anche preoccupata.

“Tommaso”, aveva mormorato tentando di portare la mano sulla spalla del compagno, “va tutto bene?”

Nel frattempo una bidella si stava avvicinando, avvertendo le urla.

“Non va tutto bene, lo vedi che non capisci? Tu non puoi capire, tu non lo vedi.”

“Cosa non vedo?”

“L'imbroglio, ci stanno imbrogliando, ci uccideranno tutti, lentamente, ci uccideranno tutti...”

Le lacrime avevano fatto breccia e Teresa aveva avanzato ulteriormente.

Avrebbe voluto abbracciare il compagno, ma anche fuggire.

“Calmati, Tommaso”, aveva detto scorgendo la bidella ormai ad un passo.

Il ragazzo si era voltato e vedendo il terzo incomodo era corso via gridando.

*E' una truffa, è tutta una truffa.*

“Che succede?” aveva chiesto la bidella.

“Non lo so”, aveva risposto Teresa.

Una volta in casa si era chiusa in camera e aveva subito cercato musica, musica per sedare, musica per cancellare.

Musica per cambiare.

Tornare indietro e cambiare.

Una parola là, un colore laggiù, il minimo, senza stravolgere il racconto o il quadro.

Con l'ambizione narrativa di un adolescente, che il più delle volte non aspira ad alcun premio o pubblico riconoscimento. Anzi, l'anonimato sarebbe la condizione migliore, per chi desidera solo non essere entrato in quel cinema a vedere proprio quel film.

Anche se l'orrore non può squarciare lo schermo e ghermirti questo non vuol dire che non porti conseguenze.

Per gli spettatori, è ovvio.

E gli attori stessi.

Soprattutto laddove, a loro volta, non stati altro che spettatori di attori di un potere suggestivo immane, magnetico a dir poco.

Come solo un padre con l'anima fradicia di follia e dolore sa essere.

Tv accesa, occhi accecati dalle farneticazioni in onda, tovaglietta sul tavolino di fronte al divano, roba riscaldata nei piatti, rumore di mascelle, quel che resta di un amore tranciato.

Sulla via.

Silenzio intervallato nella maggior parte delle volte dal medesimo ritornello, nonostante la varietà delle istigazioni prodotte dal sacro tiggì.

Disoccupazione in aumento? *Colpa degli stranieri.*

Perdita dei valori tradizionali? *Colpa degli stranieri.*

Criminalità dilagante? *E di chi è la colpa se non degli stranieri?*

“Colpa di questa gentaccia che arriva illegalmente sulle nostre coste”, bofonchiò Vito quella sera agguantando goffamente la bottiglia di birra, rischiando di farla cadere.

Che volete farci, a ora di cena era già ubriaco.

Cosicché, a Tommaso restavano poche scelte per convivere con quel che la sorte gli aveva proposto sulla via.

Sulla vita.

Condividere i deliri del padre in onore di una triste armonia con quel che restava della sua famiglia.

Sacrificare quel medesimo onore, accettando con altrettanta tristezza che il vuoto con cui sarebbe rimasto per sempre era più grande di quel che aveva pensato.

Delle due l'una.

E Tommaso non voleva rimanere solo.